

PASSEGGIATA LUNGO LA COSTA DA RIU 'E SA IDE A IS ARENAS

E' una passeggiata che permette di conoscere le emergenze ambientali e paesaggistiche della fascia costiera tra **Torre Pittinuri** e **Torre Su Puttu** caratterizzata da falesie e promontori rocciosi alternati a cale e spiagge, risultato dell'azione erosiva e modellante del mare di maestrale, il vento di nord-ovest qui dominante.

I 4 km in linea d'aria dal termine delle falesie calcaree a nord della torre Pittinuri all'inizio di Is Arenas costituiscono un tratto di costa veramente suggestivo, al cui centro troviamo S'Archittu: l'arco di roccia è uno dei 24 monumenti naturali tutelati dalla Regione Sardegna. "Sorelle" dell'Archetto possiamo considerare le falesie a nord di Torre Pittinuri e la "balena", ossia il promontorio su cui è **Torre Su Puttu**.

Altri elementi di interesse della costa sono costituiti dalla spiaggia e dalle dune di Is Arenas a sud e dalla morfologia vulcanica del Montiferru a nord, con la grande colata tra il Rio Sàlghes e il Rio di S. Caterina, che ha dato luogo ad una lunga falesia uniforme, alta sul mare 50-70 metri.

L'itinerario proposto da Riu 'e sa Ide al belvedere di Is Arenas è di circa 10 km. ovviamente frazionabili in più passeggiate.

➤ **Torre Pittinuri e falesie a nord della Torre**

Da **Sa Turre** (per notizie, vedi la passeggiata archeologica) lo sguardo spazia verso nord alle falesie calcaree, seguite dalla falesia a strapiombo di origine vulcanica; verso sud la visuale incontra la baia di Santa Caterina e la parete franosa che termina nella Punta di **Cagaragas**.

Dalla torre ci si dirige verso nord per oltre 1 km. seguendo un sentierino al bordo della zona pianeggiante (**Su Paris de Sa Turre**).

Si incontrano in successione tre piccole insenature suggestive: l'ultima e più profonda è lo sbocco del **Riu 'e sa Ide**, luogo conosciuto e frequentato dai bagnanti (attenzione alla discesa verso il mare!).



➤ **Dalla Torre di Santa Caterina a S'Archittu**

Ritornati alla Torre, ci si dirige verso l'albergo "La Baja" e si scende lungo la scalinata a fianco; oltrepassata la via si segue la stretta scalinata tra le proprietà giungendo alla spiaggia di Santa Caterina che si segue fino allo sbocco del Rio Santa Caterina. Qui è necessario salire alla strada statale 292, in quanto il sentiero che risaliva la parte sud della baia non è più percorribile da tempo per la franosità e conseguente pericolosità della costa.

Si segue la statale con dovuta attenzione, non esistendo un comodo marciapiede, e si imbecca 250 metri oltre le ultime case, la sterrata che sale verso la discoteca Menhir (attualmente chiusa), piegando poi a destra verso i finti pini (antenne) oltrepassando un cancello con bassa rete a fianco.

Si segue la sterrata fino a circa 50 metri oltre il secondo "pino" (che rimane sulla nostra destra), poi la si lascia sulla destra seguendo una traccia lasciata dal passaggio di mezzi agricoli che attraversa il piccolo e panoramico altipiano pietroso, restando inizialmente sul lato verso Santa Caterina, spostandosi poi sul lato verso S'Archittu. E' auspicabile che venga in futuro realizzato un

sentiero che porti sull'altipiano direttamente dalla spiaggia di Santa Caterina, ricostituendo l'unitarietà del percorso di costa con un sentiero in sicurezza.

E' necessaria una certa attenzione per individuare lo stretto passaggio che ci permette di scendere dall'altipiano: al termine della doppia traccia lasciata dai pneumatici, si prende sulla sinistra il ripido e roccioso passaggio (tra i cespugli di lentischio) che si individua sulla sinistra nella direzione data dal promontorio di Torre del Pozzo. Al suo termine, due metri più sotto, rami secchi ed una vecchia rete usati per chiudere il passaggio al gregge in certi periodi, ci assicurano di non aver sbagliato.

Pochi passi e si apre un panorama veramente notevole: sulla destra la baia di Santa Caterina ed il promontorio con la torre da cui siamo partiti; alle spalle la parete rocciosa che chiude l'altipiano appena lasciato; di fronte le pareti franose che scendono al mare lasciando intravedere stratificazioni variegata di sabbie e ciottoli. Infine la bianca falesia che corre fino alla punta di Caracagas con il suo profilo frastagliato e verticale che si staglia sullo sfondo del mare. Qui spesso è possibile osservare alcuni gheppi appollaiati sugli spuntoni di roccia in attesa delle prede.



Nei prossimi 200 metri di itinerario è necessaria **molta attenzione** per l'esposizione e la franosità del terreno, anche se si tratta di un percorso abbastanza frequentato. Si prosegue in direzione della punta più elevata della costa avendo sulla destra una prima zona franosa da cui è opportuno tenersi a distanza di sicurezza. Il tracciato più esposto porta allo spiazzo panoramico che occupa la cima della punta di Caracagas: quest'area è a precipizio sul mare ed è sottoposta ad un processo continuo di frana che ha coinvolto anche vecchi passaggi: l'accesso è quindi molto pericoloso. Si consiglia quindi di non risalire la cima, ma di piegare a sinistra prima dell'inizio della salita, lasciando sempre alla nostra destra la fila di cespugli di lentischio.

Si punta verso sud e quindi in direzione della Torre del Pozzo: il sentierino più comodo passa nella zona di confine tra la vegetazione e la bianca roccia sedimentaria che ora si presenta facilmente accessibile.

Si attraversa una bassa gariga marina ad **elicriso**, il piccolo cespuglio fortemente aromatico, dalle numerose e benefiche proprietà medicinali e dalle profumate fioriture gialle in giugno. Più all'interno la macchia di lentischio, ginestra, ruta, euforbia arborea e asparago selvatico con i gustosi getti in inverno e primavera.

Prima di raggiungere l'arco, si incontra una depressione con una grotta scavata dalle mareggiate: "il genovese". La valletta che risale alle spalle, in primavera ricca di fioriture di gigli selvatici, è indicata sulla carta IGM come



Sa Fossighedda, corrispondendo quindi ad una delle necropoli dell'antica Cornus. Tracce di lavorazione nella roccia a fianco del canale che ha sbocco nell'arco, fanno pensare allo scavo di sarcofagi in pietra per la deposizione nelle aree vicine o a Columbaris.

➤ **Monumento naturale S'Archittu**

L'arco in roccia sul mare chiamato S'Archittu (archittu, piccolo arco), alto circa 15 m, modellato con forme sub-arrotondate dall'azione erosiva marina ed atmosferica, rappresenta il resto di un'antica grotta di erosione marina. L'impeto delle onde ha fatto crollare il tetto al fondo della grotta per il loro urto diretto e, soprattutto, per i sussulti di compressione e decompressione della massa d'aria in essa contenuta.

Enfatizza la suggestione del sito il colore bianco-avorio della roccia calcareo-arenacea, ricca di fossili (Echinidi, Lamellibranchi e Gasteropodi), attribuita al Miocene medio (oltre 10 milioni di anni).



➤ **Passeggiata dell'arco e lungomare di S'Archittu**

Proseguendo verso la borgata di S'Archittu, si costeggia dall'alto la suggestiva spiaggetta di fronte all'arco.

Quindi troviamo la passeggiata lastricata che ci conduce al lungomare ed alla spiaggia centrale della borgata, la più utilizzata dalle famiglie con bambini, in quanto la piccola baia è protetta da una serie di scogli. Percorso tutto il lungomare si risale verso la ss. 292 che si segue fino al superamento del **Riu Sa Canna** (eventualmente scavalcando il guard-rail e percorrendo la sterrata sul lato sinistro); poi si prosegue, sempre sul lato sinistro, fino all'altezza della torre. Attraversata la statale, alcuni passaggi permettono di scendere ad una via parallela che poi scende verso la torre.



➤ **La “Balena”, ovvero il promontorio su cui sorge *Turre su Puttu***

Il giro del promontorio della torre è singolare, in quanto permette di osservare tutta la costa, come se ci si trovasse su una imbarcazione. Sulla sinistra della torre vi è il “pozzo”, circondato da una struttura di protezione, da cui fuoriesce un getto di acqua durante le mareggiate, fenomeno che unito alla forma del promontorio, ha contribuito all’affermarsi del toponimo popolare “la balena”.



Ridiscesi dalla balena, si scende alla spiaggetta a destra e si procede verso Is Arenas o lungo il mare oppure risalendo al bordo del terrazzo marino; scelta interessante soprattutto in primavera, per le fioriture della macchia. Il riferimento è comunque il capanno all’inizio della spiaggia di Is Arenas. Da qui si risale la sterrata verso la statale. Pochi metri prima di raggiungerla, costeggiando la recinzione del villaggio turistico “Le Dune”, si imbecca la sterrata sulla destra che in breve porta al ponte romano (vedi la passeggiata archeologica).

➤ **Verso la pineta di Is Arenas**

Attraversato il ponte, il sentiero risale sulla sinistra e si costeggia la recinzione del campeggio “Bella Sardinia”; proseguendo sempre dritti si giunge all’incrocio tra la 292 e la strada che porta agli altri due campeggi. La si imbecca e superato il **Riu Pischinappiu**, che rappresenta il confine tra il comune di Cuglieri e quello di Narbolia, si prende sulla sinistra la sterrata in salita che costeggia le villette e porta alla parte più elevata della pineta. Dopo l’ultima curva abbiamo un lungo rettilineo; percorsi 300 metri si raggiunge un’area di parcheggio con un recente edificio in legno; appena superato l’edificio, una sterrata in piano sulla destra porta al belvedere dove sorge la torretta di avvistamento antincendio, presidiata nei mesi estivi. Dal belvedere è possibile avere un’idea della vastità della pineta di Is Arenas, realizzata nel dopoguerra per contenere l’invasione della sabbia che formava dune di diversi chilometri e un vero e proprio deserto.



Furono piantati un milione e 200 mila alberi: sono presenti il pino domestico, il pino d’aleppo, tamerici ed eucaliptus. Ricco è anche il sottobosco con elicriso, mirto, lentisco, corbezzolo, ginepro, rosmarino .

Non mancano, in stagione, numerosi funghi in particolare i pinaroli. Nascoste nella pineta è possibile osservare strane conformazioni: si tratta di **dune fossili** che emergono dal terreno. Dall’area di sosta si può prendere l’ampia sterrata in discesa che porta verso il mare, ritornando lungo la battigia.



Traccia del percorso scaricabile da Wikiloc all'indirizzo:
<http://it.wikiloc.com/wikiloc/view.do?id=2617463>

CARTOGRAFIA ELABORATA IN PROPRIO A PARTIRE DAI DATI CARTOGRAFICI DELLA REGIONE SARDEGNA, DEL DATABASE MULTIPRECISIONE